Conto corrente colla Posta — Gallarate, 23 Marzo 1918. — Anno XIV — Num. 2

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postporta, 8

ABBONAMENTI
ANNO . . Lire 5 —
SEMESTRE » 2,75
UN NUMERO SEPARATO
CENT. 10 LA COPIA

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo
In 4ª pagina . . L. 0 50
In 3ª pagina . . . „ 1.—
Cronaca cronologica . . „ 1.—
Corpo del giornale . 1.—

Cascami!

Quello che noi chiederemmo umilmente da queste colonne, oggi che tutta la stampa quotidiana s'accapiglia dietro lo scandalo dei cascami che è destinato a riserbarci ogni giorno delle nuove sorprese, quello che noi invocheremmo umilmente, a mani giunte da un governo di uomini lungimiranti e non dimentichi del bene del paese, è che l'istruttoria del processo non sia condotta con la solita lentezza che caratterizza il nostro potere giudiziario.

Sappiamo noi di che giorno è vigilia questa settimana di primavera? Sapete voi di cosa abbisogna l'esercito per compiere tutt'intero il proprio dovere?

Sapete voi fino a quando sarà sopportabile il pensiero che ci sia della gente a pescare nel sangue nell'ora in cui dell'altra si sacrifica in nome della loro libertà?

Noi crediamo sinceramente che il bell'esempio sarà dato. Ma che sia dato senz'indugio se vogliamo affrontare il domani con la piena efficenza morale di cui abbiamo dimostrato di aver tanto bisogno e di cui del resto abbisognano tutti gli eserciti che vogliono vincere delle guerre.

Presto, dunque, per amor di Patria. E che giustizia sia fatta!

Le ragioni industriali della guerra tedesca.

Sappiamo quale formidabile espansione prese la metallurgica in Germania negli anni che precedettero la guerra. Nel 1913, questo paese ha consumato 47 milioni di tonnellate di minerale di ferro e ha prodotto 19 milioni di tonnellate di ghisa. Si è creduto troppo facilmente che questo sviluppo sia stato eccezionalmente favorito dalla natura e che la Germania trova nel proprio suolo le risorse minerarie che sfrutta la sua industria. La verità scaturisce dalle statistiche: sui 47 milioni di tonnellate di minerale consumato, 14 milioni, ossia il 30 % venivano dall'estero, 5 milioni e mezzo dal Lussemburgo, 21 milioni dalla Lorena annessa e 6 milioni e mezzo soltanto prevenivano dai giacimenti tedeschi.

Dal 1900 al 1913, mentre la produzione propriemente tedesca del minerale di ferro era rimasta all'incirca stazionale passando da 5.051.000 tonnellate a 7.442.000, quelli dell'Alsazia-Lorena era quasi triplicata, e cioè: da 7.742.000 tonnellate a 21.134.000 arrivando a rappresentare il 33,33 % della produzione totale dell'Impero (circa 29.000.000 tonnellate non comprese il Lussemburgo)

La Germania metteva in grande evidenza la sua produzione di 35.941.000 tonnellate di minerale, nel 1913, ma la produzione del Lussemburgo e dei paesi annessi era da essa contata infondata per la sua industria. I minerali tedeschi (nei Siegen, nella regione del Lehn, Hesse-Massan, Baviera) sono di estrazione difficile, e relativamente poveri, sui 19 milioni di tonnellate di ghisa, prodotte in Germania, il 40 % erano di origine straniera.

Fino da allora abbiamo veduto come la metallurgica tedesca dipenda dalle vicine contrade, quale maggiore interesse avesse nel mettere la mano sulle miniere straniere e sui giacimenti nordianni; si comprende l'emozione dei nostri nemici ogni volta che la Svezia mostrava qualche velleità nel controllare la produzione e l'espansione delle sue miniere. Specialmente queste cifre dovrebbero ridurre a nulla l'ottimismo di coloro che credono con facilità alla restituzione dell'Alsazia-Lorena.

Privata dell'appoggio del gruppo Lorena-Lussemburgo, essa vedrebbe ridotta la sua produzione mineraria a milioni 7 e mezzo di tonnellate, mentre i suoi alti forni ne reclamerebbero 24 milioni circa, per produrre 12 milioni di tonnellate di ghisa. Non più 1/3 ma i 3/4 del minerale necessario per alimentarli dovrebbe far venire dall'estero.

Di qui è facile comprendere che la Germania non si rassegnerà giammai alla restituzione dell'Alsazia e della Lorena nelle quali è forse la migliore promessa del suo avvenire economico.

Ed è quindi chiarissimo che alla restituzione di quelle terre come di tutte le altre su cui si posa l'artiglio tedesco, l'umanità civile deve costringerlo per forza se non vuol rinunciare a quella libertà ch'è certo la maggiore conquista dei popoli.

LA STORIA DELLA CATASTROFE RUSSA

DAL COLPO DI STATO ALL'INVASIONE

È finito il primo anno della grande rivoluzione russa. Guardando i fatti di quel paese ci si stupisce per la rapidità con cui gli avvenimenti si sono succeduti. Soltanto l'ansia e la delusione progressiva ci hanno fatto sembrare questo periodo tanto lungo, e la cronaca di questa crisi colossale ci sembra ancora più difficile a farsi per gli innumerevoli e contraditori avvenimenti che si sono succeduti in quel povero paese.

E invece tutta la cronaca di questo, che è indubbiamente il più gran fatto della storia contemporanea, segue un filo così chiaro e così semplice che il più superficiale degli osservatori saprebbe seguirlo senza fatica. Ricostruiamolo succintamente:

La radiosa aurora.

La prontezza con le quali si compì il colpo di stato pietrogradense sorprese il mondo, e gli occhi si rivolsero d'un subito agli eserciti ammassati sul fronte. Quale attegiamento avrebbero preso rispetto al governo provvisorio? Nicola II — si diceva — ha molti seguaci nell'esercito. I romanzieri ci avevano fatto credere che le masse russe non avessero altro idolo all'infuori del *piccolo padre*. Si teneva perciò una guerra intestina fra i rivoluzionari borghesi e il popolo czarista: una lotta terribile sotto la pressione di un nemico implacabile. Quale sorpresa! Quale turlupinatura! Nessun sovrano è stato così presto abbandonato da tutti. I reggimenti della guardia furono i primi a disertare la causa del loro imperatore. Quei brillanti ufficiali, che fino a pochi giorni innanzi si facevano compiacentemente fotografare, nelle loro splendide uniformi piene di galloni e di alamari, intorno al gruppo della famiglia imperiale, passarono subito fra i ribelli. In tutte le provincie, nelle città più importanti della Russia, il colpo di stato s'era realizzato quasi senza colpo ferire.

Nel mondo sorpreso echeggiarono delle voci ottimiste: il popolo russo — si disse, quasi per una parola d'ordine — ha rovesciato il vecchio regime: il popolo russo è abbastanza maturo per governarsi da sè; esso conserverà l'organizzazione degli *Zemstvo* che si è mostrata così opportuna durante la guerra, coi suoi capi energici che prenderanno nelle loro mani il timone del potere e dirigeranno abilmente la grande barca dello Stato a traverso gli inevitabili marosi sino al porto della Costituente. Era una radiosa aurora: tutti i dubbi, tutti i timori svanirono come ombre davanti al faro della libertà, illuminato con l'acetilene dell'egnaglianza.

Rivoluzionarismo conservatore.

Ahimè, questo periodo fu troppo breve! Presto esso fu seguito da disinganni e da calamità che si inacerbirono e durano ancora: la flaccola della libertà oscillava, scompariva nel turbine fumoso del grande incendio russo. Un dualismo latente si produsse sin dai primi giorni della rivoluzione tra il gabinetto del principe Lyof e Miliukoff da un lato, e il *Soviet* di Pietrogrado dall'altro, dualismo che fu nefasto per il partito più temperato.

Bisogna confessarlo: i primi capi della rivoluzione — i cadetti — specie gli arruffapopoli nutriti di letteratura e di sogni — si sono mostrati di una debolezza e di una miopia imperdonabili. Invece di reagire a tempo contro l'anarchia e la disgregazione, di cercare di calmare le passioni scatenate, essi si rinchiusero nella inattività, o peggio ancora gettarono dell'olio sul fuoco. Il capo dell'Unione degli *Zemstvo*, principe Lyof, che era ritenuto un buon organizzatore e che suscitò tante speranze, mostrò una passività troppo degna d'un discepolo di Tolstoi; s'abbandonò ciecamente ai suoi amici socialisti i quali, naturalmente, non tardarono a profittarne per metterlo da parte allorchè egli fu loro divenuto inutile.

I socialisti andarono al potere. Si chiamarano *rivoluzionari* e parvero subito dei conservatori. Non seppero far nulla, neppure la pace, che forse avrebbe potuto salvarli. Non seppero essere nè cinici utilitaristi, nè combattenti coscienziosi, e furono travolti.

Kerensky.

Fu la volta del « terribile dittatore » Kerensky. Questo ideologo fantasioso, tronfio di discorsi rumorosi e isterici, predicava ai sordi. Naturalmente da noi fu preso molto sul serio. Il grande atto del suo « regno » fu la democratizzazione dell'esercito mercè la quale fu creato l'« esercito più libero del mondo », in cui i soldati destituivano i generali quando questi pretendevano di dare un ordine. Questo Cromwel da operetta finì di compromettere il suo paese.

A sua attenuante può dirsi che Kerensky ha esercitato una molta relativa influenza sul corso degli avvenimenti; egli non fu che un trastullo nelle mani dei *Soviets*.

Quando la sua apparente dittatura cominciò a venire a noia perfino ai *Soviets*, si ebbero l'insurrezione leninista di giugno e il colpo di stato di Korniloff. Prematuro l'uno e tardivo l'altro; nè Lenin nè Korniloff avevano saputo cogliere il loro momento. In giugno i massimisti erano ancora troppo deboli e mali organizzati: essi non avevano ancora abbastanza influenza nei *Soviets* e sulle masse dei soldati e degli operai. Dal canto suo Korniloff non poteva sperare di vincere la rivoluzione con delle truppe reduci dalle sconfitte in Galizia. Solo dei soldati vittoriosi possono ristabilire l'ordine in un paese sconvolto. Le masse popolari erano ebbre di ideologia rivoluzionaria e socialista.

Invano Korniloff volle arrestare lo sviluppo della rivoluzione prima che essa avesse esaurita la sua forza nel caos e nell'anarchia: invano volle risparmiare alla Russia la dissoluzione e l'invasione. Era necessario che il popolo fosse passato a traverso questa dura prova, che esso avesse gustato le delizie della libera repubblica socialista, del regime dittatoriale, del proletariato rivoluzionario di Lenin, e indi dell'occupazione tedesca. Lo sforzo disperato di Korniloff per arrestare la crisi accelerò gli avvenimenti, facendo stringere tra loro gli estremisti e rinforzando la posizione di Lenin, che si impadronì definitivamente dall'inconscio potere dei *Soviets* e, dominò senza, contrasto fino a ieri, col suo *alter ego* Trotsky.

L'impresa di Korniloff.

L'impresa di Korniloff accelerò dunque la caduta di Kerenski, il cui prestigio svaporò come un sogno. Egli continuava a pronunziare discorsi interminabili, ma non lo si ascoltava più; si dimenava, proponeva nuove riforme di governo, dal Direttorio dei cinque sino al Parlamento degli ottocento. Tutto invano: le sue ore erano contate. Allorchè, infine, Kerenski sembrò votersi appoggiare alla borghesia, il *Soviet* di Pietrogrado lo dichiarò nemico del popolo. L'opera da lui svolta contro i reazionari — come i socialisti chiamavano gli elementi sani e patriottici dell'esercito — si rivolse contro di lui; giacchè, allontanando i migliori generali e gli ufficiali sperimentati, (aveva destituito diecimila ufficiali con un tratto di penna Kerenschi abbandonò l'esercito alla propaganda degli agitatori anarchici. Quando ebbe bisogno di un forte esercito per lottare contro i massimalisti, egli non trovò che una folla senza freno infetta di idee *bolscevike*, disorganizzata e corrotta dall'azione di quegli stessi comitati e commissari da lui nominati per sorvegliare i generali. Dopo i giorni di aprile gli estremisti domandavano senza tregua che il potere passasse al *Soviet*. Quando Kerenski cadde, al principio di novembre, il loro voto fu realizzato d'un tratto: i *comitati* dei soldati e degli operai divennero i padroni della Russia fino all'arrivo dei padroni veri: i generali del *Kaiser*...

Da chi erano composti questi *Soviet* che hanno rappresentato una parte così importante nello sviluppo della rivoluzione russa? Il *Soviet* di Pietrogrado, che fu il modello di tutti gli altri, contava in realtà un certo numero di soldati e di operai, sopratutto al principio; ma non furono questi che dettero il tono delle assemblee, gruppo compatto di individui, dai nomi sospetti, dalle origini oscure, eletti non si sa da chi, a forti tinte esteriori massimaliste, dominava il comitato degli operai e dei soldati e imponeva le sue volontà. Questa strana assemblea contava a un di presso 2500 rappresentanti di cui ciascuno s'agindicava almeno 25 rubli al giorno da esigersi sulla cassa dello Stato per passare il tempo a non far niente o a pronunziare dei vaniloqui. Lenin, Trotsky e gli altri caporioni massimalisti si tenevano costantemente a contatto con questa gente.

L'edificio è crollato....

Ora tutta questa marmaglia è fuori. E' emigrata a Mosca, lasciando la capitale di Pietro il grande al suo destino. I tedeschi sono a due passi. Metà della Russia è sfasciata e il resto seguirà forse più tragico destino. Così è ridotto lo Stato più vasto del mondo che fece per un istante tremare Guglielmo nel suo tetto imperiale, quando i cosacchi varcarono per due volte i confini della Prussia orientale e della Posnania e per tre volte si inerpicarono sui Carpazi. E' bastato un anno d'anarchia perchè un così immenso edificio precipitasse.

... ma la Russia risorgerà.

Ed ecco ora che la Repubblica Russa è sfasciata e che i massimalisti hanno reso il più grato servizio alla Germania del Kaiser ora che i bolscheviki di Pietrogrado e di Mosca hanno infiltrato dell'ossigeno fin negli stanchi polmoni della Turchia, dobbiamo noi credere che il popolo russo sia cancellato per sempre dalla storia delle grandi potenze?

No. I polmoni russi respirano ancora e la presente non può essere che una crisi passeggera, come ce ne son tante nella storia.

La Russia rivoluzionaria e repubblicana conosce oramai la strada per la quale si spingono i tiranni a colpi di baionette. Per quella strada tornerà oggi stesso o nel più prossimo domani la vera, la grande anima della libera Russia. Noi lo crediamo sinceramente.

Alla libertà bisogna essere preparati ma, anche prima che preparati, bisogna esserne degni.

La Spagna resterà neutrale

L'ultima crisi ministeriale spagnola rivela palesamente come anche nella terra dei « picadores » si comincia a notare il contrasto singolare davvero, tra le dichiarazioni di amicizia cordiale della Germania e gli attentati che i sottomarini tedeschi compiono a danno delle navi spagnole. E i giornali di Spagna da un pezzo trovano strano che mentre da un lato la Germania ha fatto più estesa e più intensa la propaganda tedesca nella penisola iberica dopo la dichiarazione di guerra del Portogallo dall'altro mostri di trattar le navi spagnole come se fossero nemiche.

Questo sopratutto ha anzi determinato le dimissioni del ministro della marina.

Di fatti è davvero eccessiva anche agli occhi benevoli degli spagnoli la differenza tra le parole tedesche e i fatti tedeschi.

Qual'è il parere in proposito delle Società ispano-germaniche fondate poco tempo fa nelle città tedesche? Sarebbe interessante conoscerlo. E qual'è pure l'avviso delle migliaia di tedeschi che hanno trovato rifugio in Ispagna, dopo aver abbandonato precipitosamente il Camerun e il Portogallo? Credono essi che l'ospitalità spagnola non valga la rinuncia a qualche siluramento? Ne ha già tanti al suo attivo la flotta tedesca, che uno più, uno meno... Fatto è che l'ex presidente del Consiglio spagnolo ricevette telegrammi dagli armatori di Bilbao e di Siviglia che protestavano contro il siluramento del « Vigo » e chiedevano se la bandiera spagnola non fosse una sufficiente garanzia di protezione per le navi nazionali.

Il « Decano universal » pubblicò una nota ufficiosa affermando che la bandiera di Spagna doveva essere garanzia sufficiente poichè la Spagna osservava con ogni cura la più stretta neutralità.

Il « Liberal » approvando questa nota ufficiosa la fece seguire da un elenco di 70 navi tedesche internate nei porti spagnoli, rappresentanti un tonnellaggio complessivo di 158.230 tonnellate.

« E' bene — ammoniva il giornale — aver sott'occhi e ricordare sempre quest'elenco in previsione di ciò che potrebbe accadere. Non parliamo di rappresaglia o di requisizione ma, in un caso estremo sarà possibile a noi congedar colle più belle maniere tutte queste navi dai nostri porti, dove si trovano ancorate da più di un anno ». Era un modo come un altro per indurre la Germania a più miti consigli anche senza la requisizione che significherebbe ostilità.

Intanto i siluramenti sono continuati e continua eziandio la relativa protesta governativa.

Il « Mercantil » ha persino pubblicato che un tedesco autorevole ebbe a versare 300.000 pesetas per certo quantitativo di « gazolina » destinata a diversi punti della costa orientale.

La disinvoltura dei tedeschi raggiunge il colmo. Con una mano si accarezzano le nazioni amiche o benevole e con l'altra si schiaffeggiano senza ritegno.

Fino a quando?

In realtà punto facile è una risposta; ma per quanto concerne la Spagna meglio non fabbricarsi illusioni. Nè ciò può dirsi in contrasto coi riferiti acri commenti di alcuni giornali spagnoli al contegno della Germania. Certo l'opinione pubblica della penisola è ancor oggi scossa, turbata per i vari siluramenti, ma non bisogna dimenticare che i due uomini politici più influenti del regno, cioè da un lato il conte di Romanones e dall'altro il sig. Dato ebbero applausi calorosi quando in pubblico

affermarono che la politica neutralista è ormai nella coscienza della Nazione; « està arraigada en la conciencia publica ».

Del resto lo stesso commento del « Liberal » che è il più aspro di tutti rivelava le intenzioni ultra pacifiche della Spagna che per colpir la Germania si varrebbe di un mezzo nuovo .e rinuncierebbe alla pingue requisizione delle navi tedesche pur di non rinunciare alla neutralità. Ma non a caso si può chiamare « platonica » la soddisfazione che avrebbe la Germania se, con sommo dolore della Spagna dichiarasse a questa guerra. Perchè contro il Portogallo, la Germania non può per un complesso di ragioni, tra cui prevalgono le geografiche, agire militarmente.

Resterebbe alla Germania solo la possibilità di una energica campagna coi sommergibili: ma è da creder che almeno in caso di guerra, il governo di Madrid vorrebbe occuparsi di vigilar meglio le coste spagnole... e i sottomarini tedeschi penerebbero assai a trovare un rifugio.

Tutto sommato e vagliato, la Spagna non muterà la propria politica neutralista, per intimo desiderio di mercantile quiete e perchè non sente le ragioni profonde dell'attuale conflitto; la Germania troverà ancora opportuno aver nel Mediterraneo un nemico di meno se non un amico di più.

I siluri tedeschi non risparmieranno le navi spagnole, e i giornali spagnoli non risparmieranno, no, acerbe rampogne ai siluri tedeschi, ma nei loro rapporti reciproci, come il governo di Berlino prescinderà dai giornali, il governo di Madrid prescinderà dai siluri.

En esto mundo traidor
Nada es verdad ni mentira
Todo es segun el color
Del cristal con que se mira.

Come cantano ancora, a Siviglia nelle notti di luna...

xxxxxxxxxxxxxxxx

Il pareggio dei bilanci
delle Istituzioni pubbliche di beneficenza

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale col quale le istituzioni pubbliche di beneficenza aventi scopo diretto o indiretto di ricovero o cura, le quali dimostrano di avere per effetto dello stato di guerra disavanzo di gestioni in rapporto alla situazione finanziaria risultante dal consuntivo 1915, portando, a titolo di indennizo nei limiti di tali disavanzi e per la parte relativa alle finalità anzidette per gli esercizi 1916 e successivi sino a quelli dell'anno della cessazione delle ostilità, ottenere il pareggio dei loro bilanci dai comuni e dalle provincie o dagli altri enti a cui favore sia esercitata la beneficenza ed ai quali debbano far carico le spese di assistenza.

Tali indennizzi potranno essere concessi indipendentemente da conversioni e disposizioni derivanti da statuti, tabelle fondazione e simili. In mancanza di accordo fra gli enti interessanti sulla misura dell'indennizzo e sulla modalità di pagamento deciderà, nell'abito della provincia, il prefetto, sentita la G. P. A. il medico provinciale e il presidente della Camera di Commercio. Se la controversia riguardi enti di provincie diverse deciderà il ministro dell'Interno. Contro le decisioni del prefetto e del ministro gli enti interessati potranno produrre ricorso in via gerarchica al Governo del Re, il quale provvederà sentito il Consiglio di Stato.

La nuova imposta sugli amministratori a direttori delle anonime.

Ecco le disposizioni vigenti per disposto del Decreto Luogotenenziale 28 Febbraio 1918 N. 237 sulla denuncia e altre modalità relative all'imposta speciale sulle partecipazioni, interessenze e provvigioni agli amministratori gerenti ecc. delle società anonime:

Art. 1. — Tutte le partecipazioni, interessenze, provvigioni comunque assegnate in aggiunta allo stipendio fisso dalle Società commerciali ai proprr-amministratori delegati, gerenti, direttori generali, tecnici ed amministrativi, e procuratori, siano cittadini italiani o stranieri, sono soggette ad una imposta speciale nella seguente misura: 5 0[0 fino a L. 5.000; 10 0[0 da L. 5.001 a L. 10.000; 12 0[0 da L. 10.001 a L. 15.000: 15 0[0 da L. 15.001 a L. 20.000; 20 0[0 da L. 20.001 in più.

L'imposta si applica con le differenti aliquote su ogni scaglione della somma annuale complessivamente assegnata ad ogni singolo percipiente della Società, ed è dovuta indipendentemente dalla imposta di ricchezza mobile, e sempre quando su tali interessenze, partecipazioni e provvigioni non sia applicabile il tributo di cui al decreto legislativo 12 ottobre 1915, n. 1510 allegato *B*.

Art. 2. — In mancanza di stipendio fisso o quando lo stipendio non raggiunga le L. 10.000 annue sono esenti dalla imposta di cui all'articolo precedente le prime L. 10.000 di partecipazioni, interessenze o provvigioni, o la parte di essa che unita allo stipendio occorre per raggiungere le L. 10.000.

Art. 3. — E' fatto obbligo alle Società commerciali di presentare annualmente, all'agenzia del luogo dove hanno la sede, la dichiarazione delle partecipazioni, interessenze, provvigioni, assegnate ai propri amministratori delegati, gerenti, direttori generali, tecnici ed amministrativi e procuratori, unendovi copia autentica in carta libera dei contratti esistenti tra la Società ed i singoli assegnatari.

La dichiarazione che sarà firmata dal presidente e da uno dei sindaci, trattandosi di Società anonime ed in accomandita per azioni, o dal rappresentante legale quando si tratti di Società di altra specie, dovrà indicare:

1. Nome, cognome, paternità, qualifica e domicilio dei singoli assegnatari.

2. Stipendio fisso a ciascuno di essi dovuto.

3. Ammontare delle partecipazioni, cointeressenze e provvigioni dovute a ciascuno assegnatario.

4. Esercizio o bilancio cui le somme assegnate si riferiscono e data di approvazione del bilancio stesso.

Tale dichiarazione deve essere presentata entro 30 giorni dalla approvazione dei singoli bilanci dalle Società contemplate dall'art. 25 delle legge 24 agosto 1877, n. 4021, sull'imposta di ricchezza mobile e dalle altre Società entro il 31 Marzo 1918 per l'esercizio 1917 ed entro il 31 gennaio dell'anno seguente a quello cui le partecipazioni, interessenze, e provvigioni si riferiranno per gli esercizi successivi.

Art. 4. — L'accertamento dell'imposta viene eseguito dalla competente agenzia in confronto dei singoli assegnatari che sono tenuti a pagare direttamente l'imposta.

La procedura è quella stessa fissata per l'accertamento e l'applicazione della imposta di ricchezza mobile.

Art. 5. — E' fatto obbligo alle Società di fornire all'agente delle imposte entro il termine che verrà di volta in volta prefisso, e che non può mai essere inferiore a giorni 12, tutti gli atti, le notizie e gli schiarimenti, di cui venissero richieste ai fini dell'applicazione del presente decreto.

Art. 6. — Sono estese agli agenti delle imposte ed alle Commissioni amministrative di cui agli articoli 42, 46 e 48 della legge 24 agosto 1877, n. 4021 (testo unico), sulla imposta di ricchezza mobile, le facoltà di cui all'art. 27 comma 1. 2. e 3, del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta e la sovrimposta sui profitti di guerra approvate con decreto Luogotenenziale 14 Giugno 1917, n. 971, in quanto occorra per l'applicazione dell'imposta stabilita col presente decreto.

Art. 7. — La Società che ometta di presentare o presenti tardivamente la dichiarazione prescritta dall'art. 3 è passibile di una penalità da L. 500 a L. 2.000.

In caso di dichiarazione infedele il presidente ed il sindaco, od il rappresentante legale della Società, firmatari della dichiarazione, sono tenuti ciascuno in proprio al pagamento, senza diritto di rivalsa, di una sopratassa pari alla differenza tra la somma dichiarata e quella definitivamente liquidata.

Per il rifiuto od il ritardo oltre il termine prefisso a fornire agli agenti gli atti, le notizie ogli schiarimenti richiesti a sensi dell'art. 5 la Società incorre in una penalità di L. 200 per ogni trasgressione.

Incorre poi in una penalità fissa di L. 200 oltre ad una sopratassa pari al terzo dell'imposta dovuta da ciascun assegnatario, la Società la quale si rifiuti o ritardi ad esibire all'agente od alle Commissioni amministrative quanto essi abbiano richiesto a norma dell'art. 6.

Art. 8. — Per l'applicazione delle sopratasse e penalità stabilite col presente decreto, per la risoluzione dei ricorsi relativi nonchè per la loro riscossione, valgono le modalità a termini, fissati dall'art. 22 del precitato testo unico 14 giugno 1917, n. 971.

Art. 9. — L'imposta iscritta a ruolo a nome dei singoli assegnatari è ripartita, agli effetti della riscossione, in tre rate bimestrali eguali ed è riscossa dagli esattori delle imposte dirette con le norme, coi privilegi e col medesimo aggio stabiliti per la imposta di ricchezza mobile.

Del pagamento è responsabile in solido la Società la quale però non può essere escussa se non dopo che sia riuscita infruttuosa l'azione contro il debitore diretto.

Art. 10. — L'imposta di cui al presente decreto è applicabile a tutte le partecipazioni, interessenze e provvigioni riferentesi all'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1917 ed agli esercizi che si chiuderanno posteriormente fino al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sarà stata conchiusa la pace.

Il pane ai prigionieri
Le nuove norme per la spedizione

Con decreto luogotenenziale, che entrerà in vigore il 25 marzo 1918 verrà stabilito che la spedizione pacchi — sia di pane che di generi misti — ai prigionieri debbono aver luogo a mezzo delle due tessere per pacco pane e per pacco misto appositamente istituite, tessere rilasciate dalle stazioni dei RR. Carabinieri a richiesta della famiglia del prigioniero, in misura di una per ogni prigioniero e per ogni specie.

La tessera per pacco pane permette l'invio ad ogni prigioniero di kg. 6 di pane al mese in tre pacchi di kg. 2 ciascuno, da spedirsi ad intervalli di dieci giorni.

Il pane non si può inviarlo direttamente, ma se ne deve fare ordinazione ad una delle Sezioni Pane istitnito dalla Croce Rossa Italiana a Bologna, Firenze, Milano, Torino od ad una di quelle minori o da istituirsi. Detto pane è fabbricato in modo speciale, biscottato e si conserva bene per molto tempo. Chi intende abbonarsi dovrà mandare o rilasciare in deposito per tutta la durata dell'abbonamento la tessera per la spedizione del pane. L'abbonamento è di L. 6,10 mensili da inviarsi alla Sezione prescelta con le opportune indicazioni sul prigioniero destinatario e sul' mittente.

Per effetto del concentramento del servizio pane della Croce Rossa, le famiglie abbonate non dovranno privarsi di alcune parte delle razioni pane ad esse spettanti perchè lo Stato fornisce le farine necessarie per fabbricare il pane speciale. La tessera per pacco misto dà diritto all'invio di un pacco del peso di kg. 5 contenente generi misti (con le limitazioni di cui all'ordinanza del Comando Supremo 8 ottobre 1917), da spedirsi ad intervalli di 15 giorni.

I detti pacchi di generi misti si possono spedire sia a mezzo degli Uffici Postali che dei Comitati della Croce Rossa delegati a tali servizio previa presentazione della tessera e relativa bollatura ad ogni singola spedizione.

La disciplina del servizio nei termini suesposti si è resa necessaria sia per armonizzare i soccorsi ai nostri prigionieri con la situazione alimentare del paese (evitando così spedizioni eccessive ad alcuni prigionieri a danno degli altri), sia per impedire lo sperpero di pane che, non confezionato nel modo speciale anzidetto, giunge assai spesso ammuffito ed immangiabile.

I disposti provvedimenti contribuiranno ad una maggiore regolarità nel servizio dell'inoltro dei pacchi e permetteranno di inviare ai nostri prigionieri una razione di pane, appositamente fabbricato, di 200 grammi al giorno equivalente alla razione media concessa per la popolazione in Italia, tenuto anche conto che si tratta di pane biscottato e quindi più leggero. I pacchi pane della Croce Rossa non sono soggetti a censura a Domodossola o quindi sono spediti a destinazione nel più breve tempo. Si raccomanda pertanto agli interessati di provvedersi al più presto delle tessere e si consiglia di trasmettere subito quella del pane ad una delle sezioni pane della Croce Rossa, onde queste possano organizzare il lavoro prima del 25 marzo, data dell'entrata in vigore del Decreto.

xxxxxxxxxxxxxxxx

Per l'allevamento del coniglio

L'Italia non è il paese della costanza; le buone idee non mancano e la popolazione mostra di accettarle per mandarle a buon effetto; ma esso sono come i fuochi fatui; nascono, brillano e si spengo.

Negli anni scorsi si fece molta propaganda in tutta Italia, affinchè fosse generalizzato, da chi ne aveva i mezzi, l'allevamento del coniglio. Non occorrono mezzi ingenti per dar incremento a questa vantaggiosa industria alimentare, da cui la Francia, ed anche l'Inghilterra, traggono uno dei loro maggiori profitti.

A seconda della possibilità, dal povero al ricco, dal modesto proprietario di un orto, a un ricco agricoltore, dall'affittuario al colono, tutti possono dedicarsi nelle relative proporzioni, colla certezza di ritrarre un vantaggio apprezzabile, all'allevamento del prolifico rosicchiante.

Quest'anno che maggiormente s'impone, data la crescente restrizione dei generi alimentari, la produzione accenna a diminuire Le cause? Disillusioni, e difficoltà nell'acquisto del mangime. Intanto che la primavera si annunzia precoce e che l'erba cresce, è necessario e doveroso che chi può riprenda con passione ad allevare.

Dopo la pecora, il coniglio, se le statistiche di Francia non mentono, è fra i mammiferi quello che dà, con spesa minima, il maggior reddito.

Perchè trascurarl. ? E' una mancanza dannosa e imperdonabile. Se molti allevatori provarono dei disinganni, dovuti certamente alla loro inesperienza, non si arrestino, giacchè non è detto che se le prime prove riuscirono infruttuose o quasi, nuovi tentativi, fatti con metodi razionali, non debbono addurre risultati soddisfacenti. Prima di giungere alla perfezione, prima di ottenere quello che ottennero, i francesi hanno insistito negli esperimenti per anni e anni. Ed oggi i nostri vicini alleati colla immensa produzione del coniglio, che consente loro l'esportazione, possono risparmiare, con grande vantaggio per l'agricoltura, il consumo enorme, cui noi siamo soggetti della carne bovina.

L'allevatore, per riuscire, si prefigga anzitutto di mantenere i *boxes* accuratamente disinfettati, anche con bianco di calce, e si accorgerà subito che la mortalità scompare e che la produzione si sviluppa rigogliosa Indispensabile inoltre procurarsi riproduttori sani e robusti da allevatori onesti e mantenere quanto è possibile la selezione delle razze.

Molto vi sarebbe a dire sull'argomento, citando note e documenti sui risultati che si ripetono da anni, con progresso continuo, in paesi civili dai quali ci vengono esempi ed ammonimenti; ma, in Italia, le cose procedono diversamente.

La costanza non è il pregio principale del nostro bel paese dove le sane iniziative industriali raramente incontrano il pieno favore della popolazione. La quale non si preoccupa troppo se il coniglio difetta, e se per averlo occorre procurarselo; si riproduca da se, si alimenti e si curi senza arrecare disturbo e infine si offra spontaneamente al pasto.

Allora, gustandolo, lo mangerò preferendolo magari alle carni bovine e suine.

LA GIOVANE ITALIA
La promessa della gioventù italiana

Ecco la promessa che i giovani iscritti all' associazione Giovane Italia sottoscrivono all' atto in cui sono ammessi a far parte dell' italianissimo sodalizio. Essa è stata dettata dalla grande anima di Ettore Cozzani ed è certo una delle pagine più belle della nostra letteratura patriottica:

Io _____ *cittodino d' Italia*
nato a _____ *il*

Prometto

che il mio ideale supremo sarà sempre un' Italia unita, indipendente, libera, — forte, ordinata, serena all' interno, — rispettata per l'altrui ammirazione e la sua gagliardia all'estero, — padrona assoluta delle sue forze nazionali nell' industria, nel commercio e nella cultura, — arbitra delle sue sorti e dei suoi accordi nel concerto dei popoli; — originale secondo le sue tradizioni superbe e il genio innovatore dei suoi figli, in tutte le espressioni della vita politica ed umana, — intenta a creare con gioia la sua fortuna sul mare, sulla terra, e nel cielo.

Prometto

che per questo io sarò in ogni ora della mia vita, con il pensiero, con la parola, con l'opera — nei costumi, nei gusti, nelle aspirazioni, dovunque e comunque ricercatamente italiano; e che senza odiare e insidiare gli altri popoli che con leale ardore cooperino all'impresa della civiltà umana, mi sforzerò di tradurre in sostanza di italianità ogni insegnamento pratico o morale che da essi mi venga.

Prometto

che di tali sentimenti e idee mi farò instancabile propagatore nella mia famiglia, tra i parenti, gli amici, i concittadini, i connazionali; e mi ascriverò a colpa ogni occasione trascurata di tanto operare.

Ma poichè oggi è tempo di guerra — ed io credo che l'Italia non poteva senza disonore e perdizione rimanere estranea al conflitto mondiale, e non dovrà uscirne se non dopo la vittoria assoluta sua e dei suoi Alleati,

Prometto

che per tutta la durata dell' epica impresa, aiuterò col mio più fiero ardore l' impresa nazionale, — diffondendo la calma, la fede, la compressione in mezzo al popolo; — incitando all' obbedienza, alla pazienza, alla tranquillità: — insegnando con l'esempio e colla parola la parsimonia, l' austerità, il sacrificio: persuadendo i cittadini alla milizia volontaria dei comitati d' assistenza materiale e morale; — combattendo con ogni mio mezzo le spie, i propagatori di falsi allarmi, e chiunque insidii o corroda la resistenza della nazione.

Così avendo promesso
So e Sento

che la forza di operare e resistere nobilmente mi verrà dal pensiero degli enormi patimenti e dei sublimi sacrifici che sulla fronte combattuta sopportano per me, in armonia con tutti gli eserciti dei popoli liberatori, i soldati d' Italia, al cui valore m' inchino, e di cui cercherò d'essere per sempre degno.

(Data della Promessa) _____
(Nome, Cognome, Paternità) _____
(Domicilio) _____
(Scuola, ufficio, officina, recapito militare) _____

Casse di Risparmio Postali.

Diamo il rinssunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali o tutto il mese di gennaio 1918.

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1917 . . .	L. 2.642.231.306,02
Depositi dell'anno in corso »	96.835.720,33
	L. 2.739.067,026.35
Rimborsi . . . . »	68.776.120.76
Rimanenza a credito	L. 2.670.290.905.59

L'aumento della produzione alimentare.

L'altro giorno sono state pubblicate le disposizioni prefettizie riguardanti la nostra provincia per l' attuazione del decreto sulla mobilitazione agraria. In esse disposizioni è stabilito che chiunque abbia un'azienda agraria deve destinare alla produzione alimentare una area che, per la nostra zona, è pari al 73 per cento della sua intera azienda.

Il decreto è senz'altro esecutivo e sono minacciati gravi penalità a coloro che non si attenessero alle sue disposizioni.

CRONACA CITTADINA

AI NOSTRI ABBONATI

Ai nostri numerosi lettori che molto benevolmente hanno accolto il primo numero di quest'anno del loro vecchio giornale e che da ogni parte ci degnano di incitamenti lusinghieri che molto ci incoraggeranno nel nuovo cammino, noi rivolgiamo le seguenti vivissime raccomandazioni:

1. Farci tenere nel più breve tempo possibile la quota del loro abbonamento;

2. Esserci larghi di informazioni e di suggerimenti perchè il giornale possa riuscire veramente utile alla vita cittadina;

3. Farci conoscere presto l'indirizzo dei nostri vecchi amici ora soldati.

Ricordiamo anche che tutto ciò che riguarda la redazione deve essere inviata al nostro direttore I. Mario Carrera, Casella Postale 23 – Varese; o presso la Tipografia Moderna - Via Posporta 9 - Gallarate.

Gli abbonamenti e le proposte di inserzioni devono essere dirette al signor Giovanni Mariutto, via Sant'Antonio (presso Federazione Industriale.)

Croce Rossa Italiana
COMITATO DI GALLARATE.

Somma precedente	L.	28304,80
Martegani Brambilla Angioletta	»	100.—
Dettoni Francesco	»	100.—
Bossi Carlo fu Damiano	»	100.—
Borgomaneri Luigi fu Alessandro	»	300.—
Rasini Adele di Gaetano	»	100.—
Forni Carlo fu Pasquale	»	100.—
Consorzio Agrario Gallaratese	»	100.—
Colombo Pietro fu Pietro di Cardano al Campo	»	178.
Crosta Pietro	»	86,50
Sironi Federico fu Tiberio	»	86.50
Forni Adelfo fu cav. Cesare	»	86.50
Bonicalzi Antonio di Carlo	»	86.50
Ruggeri Ambrogio	»	86.50
Ruggeri Roberto	»	86.50
Vanoni Antonio	»	86.50
Forni Antonio fu cav. Cesare	»	86.50
Zanetti Eugenia	»	100.—
Ditta Fratelli Bonicalzi	»	100.—
N. N.	»	20.—
Per componimento amichevole nella causa avanti il Conciliatore di Gallarate fra Guazzoni e Zibetti	»	15.—
Spettabile Banca di Gallarate, concorso straordinario per l'anno 1917	»	1500.—
Totale	L.	31804.80

Soci perpetui: Vennero proclamati soci perpetui della Croce Rossa presso il Comitato di Gallarate le Signore: Borgomaneri Sironi Giuseppina, Martegani Brambilla Angioletta, Rasini Adele, Zanetti Eugenia, i Signori: Dettoni Francesco, Bossi Carlo fu Damiano, Colombo Ferdinando di Pietro, Crosta Pietro, Sironi Federico fu Tiberio, Forni Adolfo Bonicalzi Antonio, Ruggeri Roberto, Vanoni Antonio, Forni Antonio, e le Signorine: Borgomaneri Teresina, Borgomaneri Ida e Colombo Enrichetta di Pietro e il signor Forni Carlo fu Pasquale.

Il Comitato porge vivi ringraziamenti ai generosi offerenti.

x

Cronaca d'oro. — All'Asilo Infantile "Ponti„ pervennero le seguenti elargizioni: Minoli Giuseppe L. 500, Fratelli Bonicalzi e C. L. 250, Giacomo Sacconaghi e Famiglia L. 500.

L'Istituto beneficato rinnova sentiti ringraziamenti ai generosi oblatori e in modo speciale bambina del signor Minoli che hanno voluto volontariamente rinunciare alle L. 500 loro regalate come di consueto per l'onomastico del babbo per venire in soccorso dei loro piccoli fratelli dell'Asilo Ponti.

Al Comitato per i sussidi ai militari delle terre invase è pervenuta l'offerta di L. 50 di cui L. 36 esito del componimento fra il Ricamificio Emilio Guenzani e l'operaia De Zorzi Laura giudicata dal Collegio dei Probiviri per per aver mancato il preavviso consuetudinario, e L. 14 benevolmente offerte dal sig. Guenzani per completare la somma. Il Comitato vivamente ringrazia.

x

Al Patronato Scolastico è pervenuta l'offerta di L. 100 della ditta Bonicalzi e C. Sentitissime grazie.

x

Il signor Giacomo Sacconaghi ha generosamente elargito le seguenti somme: Comitato di Assistenza Civile lire 1500; Asilo Ponti, 500; Ricovero di Mendicità, 1000; Casa del Soldato, 100; Pattiglione Chirurgico, 1000.

Al generoso oblatore vivissimi ringraziamenti da parte degli enti beneficati.

x

Della Commissione per il censimento del bestiame sono stati chiamati a far parte anche i signori: Ferrazzi Stefano, Macchi Giovanni e Milani Ercole.

Le schede per la denuncia del bestiame possono essere ritirate all'ufficio Daziario presso il pubblico macello, nei giorni 5, 6 e 7 aprile dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, oppure alle Società del Bestiame esistenti nel nostro Comune.

Le schede debitamente riempite devono essere quindi riconsegnate all'Ufficio Daziario il giorno 8 aprile nelle stesse ore sopra indicate.

x

Una conferenza agli agricoltori. Il giorno 24 corr. (domenica delle Palme, alle ore 10,30 presso la sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il veterinario comunale dott. Luigi Zerboni terrà una conferenza esplicativa in merito al prossimo censimento del bestiame.

Riteniamo superfino raccomandare agli agricoltori di intervenire a questa riunione in cui sarà trattato un argomento per loro del massimo interesse.

x

Per l'Assistenza Civile. — La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua sua ultima seduta ha approvato la deliberazione comunale relativa all'applicazione del secondo tributo straordinario per l'Assistenza Civile nella nostra città.

x

La tassa sui pianoforti e sui bigliardi istituita nella nostra città ai sensi del Decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917 per la sola durata dell'anno 1918.

Sono soggetti alla tassa tutti coloro che si trovano in possesso di pianoforti e bigliardi sia come proprietari, che per contratto di noleggio o altrimenti.

Sono esclusi dalla tassa i pianoforti ed i bigliardi presso i costruttori ed i negozianti, non che i pianoforti esistenti negli Istituti musicali.

Per ogni pianoforte e per ogni bigliardo, la tassa annua è di L. 20 da pagarsi in due rate.

Il termine per fare la dichiarazione di possesso è di giorni trenta a decorrere da oggi. La dichiarazione dovrà contenere il cognome e nome e domicilio del contribuente, o il cognome, nome e domicilio del proprietario del piacoforte o del bigliardo, nel caso che i medesimi siano presi in affitto.

Per le omesse denuncie saranno osservate le disposizioni della legge comunale e provinciale e del relativo regolamento.

x

Agli importatori ed agli esportatori ricordiamo che la lista delle persone, ditte e società commerciali con le quali è vietato il commercio è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 16 corrente n. 64.

Altra lista supplementare è inserita nella Gazzetta Ufficiale del 16 corrente, N. 64.

x

Il censimento tessile. — Ricordiamo agli interessati che a mezzanotte del 31 corrente scade il termine per la denuncia del cotone greggio e filati di cotone, cascami di seta, canapa greggia e filati di canapa, juta greggia e filati di juta.

I modelli per la denuncia sono a disposizione degli interessati presso la Camera di Commercio di Milano

Macelleria di servizio per gli ammalati

Nei giorni 28 e 29 Marzo, *Giovedì e Venerdì*, presterà servizio di distribuzione della carne per gli ammalati, la macelleria *Budelli Sorelle*, Via S. Francesco dalle ore *9* alle *11*.

Le deliberazioni della GIUNTA COMUNALE

L'indennità caro-viveri agli impiegati. - Per uno spaccio municipale. - La riconferma del Giudice Conciliatore - I prezzi del carbone all'Officina del Gas - I prezzi delle tombe trentennali.

Nelle sue due ultime sedute la Giunta Comunale, fra gli altri oggetti di ordinaria amministrazione ha deliberato:

a) Di proporre al Consiglio la concessione dell'indennità caro-viveri agli impiegati e salariati del Comune; *b)* in via di massima, di istituire in Gallarate uno spaccio municipale per generi di prima necessità di consumo popolare; *c)* l'elezione di una Commissione Comunale il censimento del bestiame; *d)* di concedere in via eccezionale e definitiva il permesso di risiedere fuori Comune agli insegnanti elementari, per la sola durata dell'anno scolastico 1917-1918; *e)* di proporre la riconferma del cav. Emilio Sacconaghi nella carica di giudice conciliatore e del sig. ing. Stefano Calcaterra in quella di vice conciliatore; *f)* di accordare i richiesti congedi per ragione di salute ad alcuni insegnanti che ne hanno fatto regolare domanda.

Essa ha poi stabilito il prezzo del carbone di legna prodotto dall'officina Comunale del gas, in ragione di L. 28 al quintale per quantitativi non inferiori ai 100 Kg. e L. 26 per i rivenditori.

E' stato infine fissato anche il prezzo della costruzione delle tombe trentennali nel Cimitero Urbano in ragione di L. 120.

La vendita del formaggio di grana.

L'Azienda Annonaria Comunale, pel tramite delle locali Cooperative di Consumo e del Sotto al Calmiere, fa distribuire ai consumatori, del formaggio di grana, produzione 1914, alle seguenti condizioni:

1. — Il formaggio dovrà essere venduto al pubblico al prezzo massimo di L. 5,50 al Kg.

2. — Detto formaggio sarà venduto esclusivamente alle famiglie appartenenti al Comune di Gallarate, previa presentazione della Tessera Annonaria sulla quale, chi avrà fatta la vendita, vi porrà la data e la firma od il timbro.

3. — La vendita dovrà farsi in quantità non superiori a grammi 50 per ogni componente la famiglia indicata sulla tessera.

Chi non ottemperà alle presenti disposizioni incorrerà nelle penalità sancite dal decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740.

La conferenza del tenente Magri
al Teatro Condominio

Domenica scorsa il Tenente Franco Magri uno dei più noti ed efficaci propagandisti militari ha parlato nel nostro Teatro Condominio per incitare alla risistenza.

Il giovane ufficiale fu presentato con bellissime parole del maggiore cav. avv. Cavalla comandante il nostro Presidio che come sempre fu efficacissimo ed applaudito.

Parlò quindi il Tenente Magri fra la generale attenzione svolgendo con molta pevizia il tema del suo discorso, ascoltato con commozione ed infine coronato da calorosi applausi.

Presenziavano in Teatro tutte le autorità cittadiue e le rappresentanze delle associazioni patriottiche e di beneficenza. Si notavano anche fra il pubblico numerose famiglie di richiamati, di soldati caduti in guerra e di protughi ai quali specialmente era diretta la parola calda e vibrante dell'oratore.

L'iniziativa di questa riunione si deve alla nostra sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi, alla Dante Alighieri e ad altre associazioni della nostra città che compierebbero opera veramente moritoria organizzando e promuovendo altre riunioni del genere come, con innegabili benefici, si fa altrove.

L'esaltazione dell'on. Ronchetti in un discorso del Procuratore Generale alla Corte d'Appello.

E' stato distribuito stampato in questi giorni il testo ufficiale del discorso pronunciato dall'illustre Comm. Jona Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, il 10 gennaio passato, innanzi l'assemblea generale tenutasi presso la nostra Corte, inaugurandosi il nuovo agno giuridico.

Ora crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori riferendo le parole veramente lusinghiere colle quali il Comm. Jona parlò in quel discorso del nostro deputato e della sua legge sulla condanna condizionale che il popolo italiano ha battezzato col più simpatico nome di "Legge del perdono„

« Ma pongo termine (così a pag. 32 e seguenti del Discorso) a questo tema doloroso e sollevo lo spirito e il cuore esponendo l'opera vostra riguardo ai delinquenti occasionali. Questi hanno meritata la considerazione benevola del giudicante, frutto di clemenza che nobilita ed esalta. E mi compiaccio grandemente della larga applicazione che in questo distretto vien fatta della condanna condizionale, istituto di redenzione e perdono altamente umano. Esaminato lo stesso periodo di cinque anni, appare che la condanna condizionale è stata applicata complessivamente per contravvenzioni e delitti in 15 mila 848 casi, e in 2199 revocata e che nel 1917 si è applicata in 3150 casi e si è revocata in 147.

« Queste cifre, si comprende, sono approssimative, ma rivelano in modo sicuro cha la grande maggiora nza deibeneficiati ne era degna. E quando penso con che grande difficoltà questo provvedimento legislativo è stato introdotto nel nostro patrimonio giuridico e forse anche troppo timidamente, per scongiurare il pericolo, che i fieri appositori avessero a trionfare, l'animo mio ribocca di riconoscenza verso quell'illustre avvocato onore del Foro Lombardo, che, Ministro Guardasigilli, ha dato all'Italia questa legge pietosa e moralizzatrice. »

STATO CIVILE
dal 15 al 21 Marzo 1918

NATI N. 4

Maschi N. 2 — Femmine N. 2

MATRIMONI

Zecca Luigi parrucchiere, con Boschetti Pierina, casalinga.

MORTI

Grossoni Angelo, d'anni 11, scolaro - Porrini Angelo, d'anni 61, tornitore - Monzino Antonio, d'anni 32, pilota aviatore.

I ladri in un negozio di calzature. — L'altra notte i soliti ignoti che malgrado la solerte attività della nostra arma dei carabinieri, di tanto in tanto riempiono la cronaca con le loro prodezze, hanno degnato di una visita il negozio di calzature del signor Magnoni Alessandro in via Cantoni N. 1.

Ivi giunti dopo aver aperta la porta con chiavi false si appropriarono di parecche paia di scarpe per il valore complessivo di L. 300.

x

Una bicicletta è stata rubata l'altro giorno al signor Biglio Aurelio che l'aveva abbandonata momentaneamente sulla pubblica via.

Siccome il caso non è unico, non è neanche inutile, raccomandare ai possessori di biciclette di essere più prudenti per non procurarsi di simili sgradite sorprese.

CRONACA DEL CIRCONDARIO

L'approvvigionamento dell'olio
e il Consorzio granario

Con circolare oggi diramata, il Consorzio Granario Provinciale dà relazione ai Comuni della Provincia di quanto è stato fatto per l'approvvigionamento dell'olio alla popolazione civile.

Chiarito anzitutto come non sia stato possibile per superiori ragioni di interesse stabile ottenere l'assegnazione delle produzioni delle più vicine regioni olearie (Liguria e Toscana) e come quindi si sia dovuto accettare la destinazione della Provincia di Reggio Calabria ed addivenire a speciale contratto per la raffinazione e filtrazione di detto olio da parte di uno fra i più importanti oleifici della Liguria per rendere l'olio stesso conforme alle esigenze vetturarie della nostra popolazione, il Consorzio Granario, nella circolare, espone la difficoltà che si incontrano nell'attuazione del programma concordato dalla Federazione fra i Consorzi Granari di Lombardia e Piacenza col Commissario pei Consumi, difficoltà essenzialmente dovute alle esigenze militari ed alla precedenza nei trasporti di quelli dei grani e degli alri cereali.

Di tali difficoltà e della importanza del problema sia il Commissariato pei Consumi che il Consorzio Granario si rendono perfettamente conto e come non hanno mai mancato, così non mancano anche ora di occuparsi con opera continua e con intervento diretto di tutto quanto possa valere a facilitare e sollecitare gli inoltri dell'olio dalla Calabria allo stabilimento di lavorazione, e la rispettiva rispedizione dell'olio lavorato ai depositi consortili.

Il Consorzio Granario, che, per mitigare la crisi, non ha esitato già da tempo ad addossarsi gravi sacrifici finanziari per la produzione diretta dell'olio di lino commestibile ch'era scomparsa completamente dal mercato data la differenza fra il costo del seme lino ed il prezzo di calmiere dell'olio, ha fiducia di poter iniziare assai presto la regolare distribuzione dell'olio di oliva ed ha invitato i Comuni a preparare sin da ora tutti gli elementi pel migliore razionamento di questo genere.

Infatti l'assegnazione alla nostra Provincia di Qli. 1890 mensili, colla quale si deve provvedere, oltre alle esigenze della città capoluogo, anche a quelle di tutti gli altri comuni, maggiori o minori, dei cinque circondari, è tale da imporre la maggiore oculatezza nella distribuzione, da parte dei comuni, di questo condimento.

Perchè non si fara l'esposizione bovina

La Commissione per l'esposizione bovina, nella sua seduta dell'11 corr., ha deliberato di non indire quest'anno il solito concorso primaverile dato la riduzione notevole dei capi, la scarsità di personale e l'impossibilità in cui si sono trovati i più di procurarsi in tempo od allevare bestiame selezionato.

Nemmeno ha creduto opportuno limitare l'esposizione ai soli tori come si fece lo scorso anno; si sarebbe avuto un bis in idem senza reale vantaggio poichè la classe rurale, mercè l'opera costante della Cattedra Ambulante di Agricoltura, si è fatta finalmente persuasa dell'utilità che arrecano i buoni riproduttori e non vuol certo rinunciare, per amore dell'antico, ai vantaggi materiali e zootecnici che arrecano gli acquisti fatti a mezzo dell'apposita commissione.

La Commiccione stessa ha invece deliberato, su analoga proposta del D. Zerboni, di procedere ad una premiazione in forma privata di quelli, fra i piccoli proprietari e coloni del gallaratese, che danno il maggior possibile incremento all'allevamento bovino ed ha dato incarico allo stesso proponente ed all'egregio D' Fornaci di studiarne l'attuazione pratica e presentare il relativo progetto nella prossima seduta che avrà luogo il 23 corr.

Si può dispiacesi che venga interrotta sia pure per un sol anno, quella che ormai era divenuta una tradizionale ed appasionante cerimonia per gli allevatori nostri, non può certo sfuggire ad alcuno l'opportunità del provvedimento adottato.

Il censimento del bestiame dirà, fra non molto, in quale stato si trova il patrimonio zootecnico nazionale. Speriamo che i dati siano meno sconfortanti di quanto non faccia troppo temere la crisi attuale del bestiame da macello i cui prezzi tendono a diventare proibitivi.

Qualunque sia, ad ogni modo il nostro contingente bovini ci incombe l'obbligo di conservarlo nella maggiore possibile efficienza. La guerra porta di per sè stessa, colla distruzione di gran parte del bestiame, una potente selezione: noi dobbiamo pertanto preoccuparci solo, attualmente, della quantità.

Fra i problemi più gravi del dopo guerra sta la riorganizzazione delle aziende agricole-zootecniche e non è facile prevedere cosa sarà del mercato mondiale del bestiame e della carne quando, a pace conclusa, ogni nazione europea tenterà di occuparsi il maggior numero possibile di fattrici e di riproduttori ed i grandi centri di rifornimento (America ed Australia) sentiranno bisogno di una politica di raccoglimento per rinnovare le dissanguate mandrie.

A FERNO

L'altro giorno verso le ore 15,30 per cause che non è stato possibile precisare, un incendio a prima vista abbastanza minaccioso si sviluppò in un fienile di Ferno, proprietà di certo Magri Pietro.

Esso raggiunse in breve tempo vaste proporzioni levando al cielo altissime lingue di fiamme. Nè ai volonterosi accorsi sul luogo fu possibile altra opera preficua che l'isolamento dell'incendio che in complesso arrecò al Magri danni superiori alle lire 4.000.

Ignacio Mario Carrera – Direttore
Giuseppe Giovanni - *Gerente responsabile*
Soc. in Acc. Sempl. Tip. Moderna - Picchio, Piccinelli & C.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Carnago Fagnano Olona, Lonate Pozzolo e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 3.000.000 — Totalmente versato — Riserve L. 1.190.000
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXIV° — **Situazione al 28 Febbraio 1918**

ATTIVO				PASSIVO			
Cassa { Numerario L. 174689.10				Capitale Sociale	L.	3000000	—
Cassa { Eff. in scad. p. Il Cassiere » 767437.90	L.	2514336	—	Fondo di riserva ordinario . L. 960000.—			
Portafoglio	„	9833674	79	Fondo di riserva speciale di ammortamento e di rispetto » 230000.—	„	1190000	—
Buoni del Tesoro	„	8024500	—	Conti Correnti	„	5937261	78
Fondi pubblici e privati	„	1885240	17	Depositi a risparmio e piccolo risparmio	„	9064930	09
Conti correnti	„	8303224	68	Depositi vincolati e buoni fruttiferi	„	6359829	05
Conti corrispondenti	„	5638948	47	Conti corrispondenti	„	11590372	31
Riporti	„	1151090	05	Creditori diversi	„	141567	85
Debitori per avalli	„	2212793	85	Avalli per conto terzi	„	2212793	85
Debitori diversi	„	229333	—	Effetti a pagare	„	103593	25
Cassa di Previd. degli Imp. (ratori d'impiego)	„	90000	—	Esattorie	„	17425	09
Depositi di valori	„	17103653	83	Azionisti in conto Dividendo	„	43208	—
Stabili di proprietà	„	200000	—	Cassa di Previdenza degli Impiegati	„	174830	45
Mobilio	„	2000	—	Depositanti di valori	„	17103653	83
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.	„	173478	90	Risconto Buoni del Tesoro	„	173357	30
Interessi passivi, spese d'amminis. ecc.	„	70152	54	» portafoglio	„	194470	—
				Utili lordi del corrente esercizio	„	126642	83
	L.	57433236	28		L.	57433236	28

Consiglieri di Turno — *Cesare Macchi*, *Ing. Domenico Oliva* — **IL PRESIDENTE** Pietro Bellora — **Il Direttore** *Giovanni Bossi* — **Sindaci** *Alessandro Maino*, *Alfonso Sanner* — **Il Capo Contabile** *Luigi Ceresa*

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve versamenti in Conto Corrente all'interesse del 3% con larga disponibilità.
Emette Libretti di Risparmio al 3 %.
Prelevamenti L. 5000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.
Emette Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 %.
Prelevamenti L. 1000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.
Rilascia cassette di Risparmio a domicilio.
Emette Buoni Fruttiferi e Libretti a Risparmio vincolati all'interesse del 3 1/2 % se vincolati per un anno.
» » 3 3/4 % » » per 18 mesi.
» » 4 % » » per due anni.
Interessi esigibili semestralmente
Sconta cambiali a due firme.
Riceve effetti per l'incasso.
Apre conti correnti con garanzia

Apre crediti liberi e documentati in Italia e all'Estero.
Fa anticipazioni e riporti sui valori.
Riceve valori in semplice custodia ed in amministrazione.
Rilascia assegni e vaglia sulle principali città italiane ed estere.
Acquista e vende valute e divise estere.
» » valori per conto terzi.
Paga le imposte per conto dei correntisti.
Incassa gratuitamente le cedole, esigibili a Gallarate ed a Milano ai depositanti di valori agli abbonati delle cassette ed ai corr
Cede in abbonamento cassette-forti alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	Per 1 anno
1ª	Piccole 10 × 19 × 50	L. 6	L. 10
2ª	Medie 20 × 23 × 50	» 8	» 15
3ª	Grandi 22 × 29 × 50	» 12	» 20

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale L. 180.000.000 - Versato L. 115.000.000 - Riserva L. 4.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA - 17, Via in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Cantù Carate Brianza - Caserta - Catania - Chieri - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Foggia - Formia Gallarate - Genova - Legnano - Lendinara - Livorno - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Palermo - Parma - Piacenza - Pietrasanta Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Roma - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo Saronno - Savona - Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Torino - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - PARIGI

Succursale di GALLARATE — Piazza Garibaldi — Telefono 1-13

Situazione Generale dei Conti al 31 Gennaio 1918.

ATTIVO				CAPITALE SOCIALE			
Numerario in cassa	„	110.897.320	68	N. 230.000 Azioni da L. 500	L.	115.000.000	—
Fondi presso gli Istituti di emissione	„	1.877.025	05	Riserva ordinaria	„	4.000.000	—
Cedole, Titoli estratti - valute	„	4.752.497	72	Fondi per deprezzamento Immobili	„	1.541.260	—
Portafoglio e Buoni del Tesoro	„	644.773.585	81	**PASSIVO**			
Conto Riporti	„	54.487.954	16	Azionisti - Conto dividendo	L.	335.292	—
Titoli di proprietà	„	47.100.537	94	Fondo di previdenza per il personale	„	3.463.657	21
Titoli del Fondo di previdenza	„	2.032.261	10	Depositi in C.c. C.c ed a Rispar. L. 315.539.860,44			
Corrispondenti - saldi debitori	„	579.231.280	77	Buoni fruttiferi a scadenza fissa » 18.280.085,69		333.819.946	13
Anticipazioni su titoli	„	3.911.244	88	Corrispondenti saldi creditori	L.	955.006.224	12
Debitori per accettazioni	„	19.584.859	16	Accettazioni per conto terzi	„	19.584.859	16
Conti diversi - saldi debitori	„	10.710.328	14	Assegni in circolazione	„	41.988.047	58
Esattorie	„	509.978	46	Conti diversi - saldi creditori	„	12.124.833	11
Partecipazioni diverse	„	9.054.114	05	Avalli per conto terzi	„	72.204.262	29
Partecipazioni Bancarie	„	2.847.338	—	Conto { a cauzione servizio . L. 4.103.384,39			
Beni stabili	„	9.814.504	09	Titoli { presso terzi . . „ 55.595.290,42			
Soc. An. di Costruz. «Roma» Azioni N. 30.000		1.800.000	—	{ in deposito . . „ 727.361.270,65		787.059.945	46
Mobilio, Cassette di sicurezza	„	568.501	—	Avanzo utili Esercizio precedente	L.	15.222.166	38
Debitori per avalli		72.204.262	29	Utili lordi del corrente Esercizio	„	2.173.212	47
Conto { a cauzione servizio . L. 4.103.384,39							
Titoli { presso terzi . . „ 55.595.290,42							
{ in deposito . . „ 727.361.270,65		787.059.945	46				
Tasse e spese generali	L.	1.066.080	18				
	Totale L.	2.364.513.748	91		Totale L.	2.364.513.748	91

L'Amministratore Delegato
A. Pogliani

Il Contabile Generale
A. Combe

I Sindaci
Pietro Alvino — Vittorio Emanuele Bianchi — Edoardo Bruno — Ottorino Cometti — Emilio Paoletti